

Redazione e Amministrazione:  
RUA ASSEMBLEA, 56-58  
Tel.: Central, 2-1-9-2  
Casella Postale, 616

# La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DEGLI UOMINI LIBERI

## ABBONAMENTI

Anno ..... 12\$000  
Sostenitore ..... 24\$000  
Un numero ..... \$200

Per annunci, trattasi con l'amministrazione.

ANNO I

Composto e impresso na "Typ. Paulista" — Rua Assembléa, 56-58.

SAN PAOLO — SABATO, 1 MARZO 1924

Direttore-Gerente:  
NATALE VOZZA

NUM. 21

## Continuando a trattare di elezioni

Pitoccheria elettorale, abbiamo detto nel numero precedente, parlando delle prossime elezioni italiane, le prime che si compiono colla nuova legge elettorale imposta dal fascismo; né abbiamo da pentirci, poiché i fatti ci danno ogni giorno più ragione. Ciò che infatti avviene è veramente inaudito, e tanta improntitudine, tanto caradurismo, direbbe un buon Brasiliano, non si vide che nei giorni di predominio bolscevizzante, quando il bombaccismo sembrava dovesse prendere possesso dell'Italia, percorrendo in ciò il fascismo.

Giammai contrasto più pieno si ebbe infatti, come quello che presenta oggi il partito dominante, il partito che ama chiamarsi dei ricostruttori, che cioè vuole ricostruire tutto in Italia dall'economia alla coscienza nazionale, giammai si è vista più stridente contraddizione fra le parole ed i fatti, fra la predica e l'azione.

A sentirli, la loro prima impresa dovrebbe essere quella di rifare il carattere degli italiani. Il duce infatti entrò alla Camera collo scudiscio in mano per frustare gli indegni italiani che avevano inquinata la politica del Paese. E furono frustate feroci, quelle che lanciò in viso agli uomini che sino a quel momento avevano guidata la nave d'Italia. Non più doppiezza, non più transazioni fra uomini e fra partiti. Dritto allo scopo, il fascismo sarebbe passato inesorabilmente sopra tutte le miserie del passato, facendo la politica delle posizioni nette, contro tutte le combinazioni di corridoio.

E per dare prova della sincerità di questi suoi propositi, cominciò dal fare un ministero in cui entrarono i rappresentanti di tutti quei partiti che vollero entrarvi, compresi quei popolari o clericali, contro i quali il duce aveva nel passato scagliati tanti fulmini. Non entrarono solo coloro che non si sentirono lo stomaco abbastanza forte per vincere la nausea.

Questo suo primo atto segnò tutto il programma del fascismo governativo. Tutta la sua politica da un anno in qua fu una serie di adescamenti per attirare quanti più aderenti poteva a sé, senza badare a colore di partito. E poiché trovò terreno più arrendevole a destra si buttò in braccio ai clericali, facendoli padroni delle coscienze giovanili, affidando loro l'educazione delle nuove generazioni.

Ed ora si appresta a dare l'ultima prova del suo arrivismo e della sua ambiguità. Dopo avere pitoccato mesi e mesi è riuscito ad ottenere la tanto ambita adesione di uomini politici che non solo col fascismo non hanno nulla di comune, ma che dal fascismo stesso furono ferocemente bollati. Fra essi merita essere indicato primo l'on. Orlando, uno di quelli più presi di mira dal fascismo, quale traditore degli interessi italiani al Congresso di Parigi, dove non seppe mostrare tutta la ferocezza che ad un rappresentante d'Italia si addiceva.

Ora invece si misero in giuoco tutte le influenze, arrivando

a far intervenire il Monarca, per indurre lo stesso traditore — secondo i fascisti — a lasciarsi includere nel listone governativo; si arrivò al punto di tranguagliare il rospe delle restrizioni fatte dallo stesso on. Orlando intorno al programma fascista, restrizioni che vengono ad infirmare l'esistenza del programma stesso.

Altrettanto si fece coll'on. De Nicola e con altri, altrettanto si fece coll'on. Fera, che però non abboccò all'amo. Ma ciò non bastando si fece di più; si arrivò ad atti che in linguaggio povero si potrebbero chiamare di corruzione, di traviamiento della coscienza e della verità elettorale.

Comprese facilmente il fascismo che nel Mezzogiorno aveva il suo tallone di Achille. Nel Settentrione le classi sociali si presentano nettamente definite, e quindi semplificate le condizioni di lotta. L'industrialismo, potentissimo in questa parte d'Italia, quell'industrialismo sotto le cui ali fu covato il fascismo e che lo tenne a battesimo, facendo le spese della balla, continua ad essere la solida base su cui si impernia la lotta elettorale. Basta ricordare che tutti gli industriali si quotarono, un tanto per ogni mille lire di capitale, per fare le spese elettorali.

Altrettanto però non può dirsi dell'Italia meridionale, dove l'industrialismo è tutt'ora agli inizi, dove le classi sono ancora assai confuse, e dove quindi più difficile, anzi impossibile, si presenta una lotta simile a quella del Settentrione. Occorreva qui ricorrere ad altri mezzi, e si ricorse all'adescamento. Da tempo il fascismo cerca tutti i mezzi e tutte le occasioni per acquistarsi il favore delle genti meridionali. Mentre altrove faceva economie assurde, mentre rubava il pane a tanti poveri impiegati che da venti e più anni servivano lo Stato, mentre gettava sul lastrico migliaia di ferrovieri, solo colpevoli di non essersi acodati ai trionfatori, donava a piene mani il denaro così usurpato ad istituzioni meridionali, per lavori portuari, per edifici pubblici, per miglione non sempre urgenti, od almeno necessarie.

Era la seminazione, della quale ora si pretende raccogliere i frutti. Un ministro dell'attuale governo infatti, pronunciando il suo discorso elettorale innanzi agli elettori di una città siciliana, non seppe trovare argomento più valido per convincerli che essi dovevano votare per la lista ufficiale, che ricordare i benefici che l'attuale governo aveva loro fatto. Il che significa: voi avete il dovere di votare per il governo, poiché il vostro voto sarà un atto di gratitudine ed una restituzione del danaro che anticipatamente vi ha donato.

E questi sono i ricostruttori; e con questi mezzi si vuole ricostruire la coscienza politica degli italiani; e la Camera che uscirà da siffatte elezioni la si verrà chiamare la vera rappresentante del volere degli Italiani!

Via, forse non si ebbe mai un'elezione tanto umiliante.

## Cose del giorno

E' giunto in Brasile, ed ha già preso possesso della sua alla carica, il nuovo ambasciatore, Generale Pietro Badoglio, uno dei più illustri militari dell'esercito italiano, quegli che con Armando Diaz ha condotto l'Italia a Vittorio Veneto. A lui, pertanto, al trionfatore, al rivendicatore dei diritti di nostra gente vada il nostro fervido saluto di italiani.

Qualcuno ha voluto insinuare intorno all'opportunità della nomina di un militare ad occupare una carica diplomatica.

Non riteniamo giustificate simili insinuazioni. Vi sono cariche per le quali, più che una preparazione tecnica, serve la capacità innata che nessuna carriera, né studio possono dare. E questa capacità S. E. il generale Badoglio ha dimostrato di possederla. C'è piuttosto da augurarsi che quell'indipendenza di cui ha dato prova nelle funzioni militari la porti pure in quelle diplomatiche e che non si lasci influenzare da certe correnti che, dannose e irrisolvibili in Patria, diventano delittuose all'estero.

Per essere più espliciti, ci auguriamo che non presti troppo facile orecchio alle insinuazioni fasciste che, a quanto dicono i giornali, hanno già cominciato a muoversi per fare del nuovo ambasciatore uno strumento fascista in Brasile.

Dicevano infatti i giornali di questi giorni che il rappresentante del fascio paulistano si è recato a Rio ad esporre al generale Badoglio quanto ha fatto sinora il fascio di S. Paulo. Ma che cosa ha potuto esporre questo rappresentante? Che cosa ha fatto sinora il fascio, se non il tentativo di sovrapporsi all'autorità consolare, tentativo al quale il comm. Doffini ha saputo garbatamente sottrarsi? All'infuori di ciò che cosa ha fatto il fascio?

Ah, ci dimenticavamo; ha fatto pure qualche cosa d'altro, ha portata la discordia nell'Associazione dei Reduci, tentando di impadronirsene.

Ed ha pure fatto qualche cosa d'altro. Ha preparato il famoso dossier, che ha poi inviato a Roma, colle informazioni intorno a tutti coloro che non sono fascisti, indicandoli così alle vendette del governo fascista.

Queste cose è bene sappia S. E. Badoglio, e noi da buoni italiani disinteressati, che nella Patria nulla chiediamo, ci sentiamo in dovere di farglielo conoscere.

Si stanno facendo i preparativi per il ricevimento della nave *Italia*, che qui verrà messaggera della Patria, e noi pure ad essa rivolgiamo il nostro modesto, ma sincero saluto.

Ciò però non ci toglie dal fare le nostre osservazioni al riguardo.

L'idea della crociera, sorta dalla mente di Gabriele D'Annunzio, si svolse liberamente, all'infuori di ogni ingerenza governativa. Solo alla fine, quando tutto era preparato, il governo sentì la necessità di dare all'impresa la sua platonica protezione, non solo, ma di metterla sotto la sorveglianza di uno dei più arrabbiati fascisti, affinché la tenesse d'occhio e ne rivolgesse i risultati a favore del fascismo.

Questo diciamo a rispetto di certe iniziative di cui già abbiamo sentito parlare, cioè di offrire un banchetto all'on. Giurati.

Ma che cosa a fatto il governo fascista per organizzare la crociera della quale ora si assume la protezione?

Del nostro parere, del resto, pare sia lo stesso D'Annunzio che ha voluto si ritirasse il suo nome da qualsiasi iniziativa riguardante la crociera da lui voluta ed ideata.

## Il monopolio degli eroi

E' ormai stabilito, accettato, pacifico che il governo di Mussolini è governo di combattenti. Il fascismo è l'estratto concentrato dell'amor di patria e dell'eroismo prima, durante e dopo la guerra.

Non ci possono essere eroi della guerra i quali non siano affrettati a fregiarsi del distintivo letterario. Chi osa negarlo, chi ardisce sollevare il menomo dubbio?

Tra le cinque medaglie d'oro romane c'è il repubblicano Ugo Bartolomei del cui nome s'intitola anche un gruppo di ex combattenti i quali avversano l'indirizzo fascista dell'Associazione Nazionale. Ugo Bartolomei conquistò, a prezzo della vita, la gloria in un epico fatto d'arme. Chi può ricordarlo, chi può commemorarlo?

Il fascismo, E' naturale, indiscutibile, ineluttabile. Il fascismo ha il monopolio degli eroi, l'esclusività della piazza. Viene infatti diramato ai giornali il seguente comunicato:

"Per iniziativa del Gruppo Femmine della Sottosezione Fascista Salaria Nomentana domani Domenica alle ore 11 ant. sarà deposta una corona d'alloro sulla lapide che in Via Ancona ricorda l'eroico sacrificio della medaglia d'oro romana Ugo Bartolomei caduto per la Grandezza d'Italia sul Campo dell'onore. Il discorso commemorativo sarà tenuto dall'on. Giuseppe Bottai. Tutti i fascisti dei rioni: Salaro, Porta Pia e Nomentano, le fasciste aderenti alla sottosezione, i soci del Circolo F. G. Giovanni Berta e Filippo Corridoni sono tassativamente invitati a trovarsi alle ore 10.30 innanzi alla sede della Sottosezione al Corso d'Italia 97".

Ugo Bartolomei, medaglia d'oro, e repubblicano non può appartenere che al fascismo. E' giusto. Non dimentichiamo. Tutti gli eroi sono proprietà dei fascisti. Nazario Sauro, Ugo Bartolomei, repubblicani, come Cesare Battisti, socialisti, come Fi-

lippo Corridoni, sindacalista. Ed è perfettamente inutile ricordare la fede che li spinge verso la gloria, è vana fatica tentar di mettere in contrasto le dichiarazioni, i testamenti politici di coloro che non possono difendere la loro memoria avendo avuta la infelice idea di morire, come Ugo Bartolomei, conquistando una medaglia d'oro.

Se la famiglia Bartolomei riesumasse qualcuna delle vibranti lettere che Ugo — il buon Ughetto — scriveva dal fronte riaffermando i suoi principi repubblicani, capiterebbe ad esse quello che è capitato alla madre Inferna di Filippo Corridoni, che ha osato esporre alla finestra di casa sua a Parma, nell'anniversario della morte dell'eroe, la bandiera che l'accompagnò in trincea.

C'è un telegramma inviato ad Alceste De Ambris da Maria Corridoni, che dice:

"Ieri abbiamo esposto cimelio sacro con tricolore. Fascisti locali hanno vivamente protestato travisando nostro atto, inviando a casa maresciallo dei carabinieri con ordine ritirare vessillo. Mamma impressionata malata letto. Impossibile venire a Parma. Dica Cesarino Rossi come sia stata turbata ricorrenza pleboscita, esprima nostro dolore, nostra protesta. Telegrafi ove posso scriverle".

Tenga perciò ben chiusi i cimeli la famiglia Bartolomei e si guardi bene dal far capire che il bravo Ugo era repubblicano se non vuole una visita del maresciallo dei carabinieri.

Perché Ugo Bartolomei non può essere che una gloria fascista, come Cesare Battisti, nonostante l'opinione contraria del figlio e della moglie.

Soltanto l'on. Bottai può commemorare la medaglia d'oro Bartolomei, come l'on. Lupi ha commemorato Corridoni, mentre la questura proibiva a Parma quella indetta dall'Unione dei Sindacalisti corridoniani.

E l'on. Bottai dirà che il fascismo personifica la gloria della guerra o della vittoria più di coloro che la guerra hanno fatta e vinta. L'ex combattente non fascista è indegno della guerra e della vittoria e nessuna decorazione al valore può riabilitarlo. Se Ugo Bartolomei fosse vivo dovrebbe accettare questo chiaro dilemma, chiaro e stringente come una morsa: O sei fascista e la tua medaglia d'oro figurerà in tutti gli elenchi ufficiali, in tutte le cerimonie di governo e di partito; o non sei fascista e in tal caso la medaglia d'oro è un incidente fortuito, un episodio occasionale della vita, di cui tu stesso sei indegno. E accuserebbero Ugo Bartolomei di avere scroccato la medaglia d'oro come hanno detto a Raffaele Rossetti, il quale — nonostante le decorazioni al valore — è inferiore per patriottismo a qualunque fascista. All'on. Farinacci, per esempio.

## Turati inizia a Torino la lotta politica

Filippo Turati, invitato dagli amici di Torino, ha tenuto il giorno 21 gennaio nel Teatro Scribe un discorso che si può ritenere come l'atto che dà inizio alla lotta elettorale, discorso di importanza e valore tale che riteniamo conveniente riprodurre qui il riassunto che ne danno i giornali d'Italia:

TORINO, 21.

C'era della aspettativa per questo discorso di Turati, tanto che specialmente nella giornata di ieri, si è avuta una richiesta insistente di biglietti d'invito. Tardi però, ho sabato i biglietti erano già esauriti. Ieri mattina, molto prima dell'ora stabilita per la conferenza, gli invitati hanno cominciato ad affollarsi all'entrata dello Scribe. Verso le 10.30 il teatro era veramente gremito in ogni ordine di posti.

Uno sguardo al teatro prima che l'on. Turati si faccia vivo, ci dice che la maggioranza degli intervenuti non è formata da operai, ma da elementi della media borghesia, da professionisti e da numerose signore. Quando Turati — quasi puntuale — appare sul palcoscenico, l'uditorio gli tributa un lungo caloroso applauso; si sentono degli "evviva"; si inneggia anche al socialismo.

### LA VOCE DEI MORTI

Cesato l'applauso fragoroso, Filippo Turati così comincia: "Signori, signore, vi ringrazio del saluto cortese. Io vengo — come ben sapete — a portarvi la voce dei morti; dei morti infraditi. Io sono uno di coloro che rappresentano il passatismo. Ebbene, in nome di coloro che credono ancora, per convinzione profonda, nel cadavere putrefatto della dea libertà e non vorrebbero calpestarlo, saluto voi che — di diverse fedi politiche — siete venuti a questo macabro funerale".

L'on. Turati ricorda quindi che da Torino molte porte si aprirono sulla vita della storia d'Italia e cita, a questo proposito, numerosi episodi del Risorgimento: Novara, Solferino e S. Martino, i trionfi di Vittorio Emanuele, Camillo Cavour, Mazzini; uomini che si odiavano, ma che la storia unificò in una apoteosi di volontà.

L'on. Turati prosegue dicendo che oggi non è più vero quello che si credeva finora, e cioè che non si può rinnegare il regime costituzionale. Non è più vero che sulle balconette non ci si possa sedere, e neppure sulle bombe e sull'olio di ricino; non è più vero che la peggiore delle Camere vale più della migliore delle anticamere: tutto ciò, oggi, è soltanto malinconia di filosofi! Egli dunque non difenderà queste teorie come un avvocato d'ufficio, perché la vorrebbe supporre di non crederci egli stesso. È venuto unicamente per compiere un rito di raccolta; un atto di fede.

"In codeste cose morte, credete ancora", domanda l'oratore.

Siccome dal pubblico partono numerosi "sì", l'on. Turati continua:

"Se voi vi credete, ebbene queste cose saranno, perché voi vi credete! I miei amici sbucano dalle catacombe, dove anche oggi volevano rinserrarsi, ma altri ancora credono in queste cose, anche se portano all'occhiello il distintivo del littorio. La democrazia — malgrado tutti i travestimenti d'arlecchino — rimarrà nella stessa società capitalista, che vorrebbe d'esistere il giorno in cui il socialismo sparisce".

L'on. Turati, passando alla seconda parte del suo discorso, dice, he non farà un discorso elettorale, malgrado diversi giornali abbiano annunciato che proprio lui avrebbe aperto in Italia la campagna, per prendere posizione. I socialisti unitari non hanno posizione da prendere, ma posizione da mantenere e precisare. Si assiste oggi ad una specie di acrobatismo cinematografico

rimproverato di avere tardato a staccarsi dal Partito socialista per le esagerazioni da esso commesse. Lo esagerazioni hanno fatto un pretesto al fascismo, non l'hanno creato. Del resto, l'oratore afferma che una separazione al tempo delle esagerazioni avrebbe salvato le loro spalle, ma non quelle, più importanti della nazione. Si era al tempo delle frenesie "post-belliche" e se gli attuali socialisti unitari avessero agito altrimenti, all'Italia sarebbe toccato quello che è toccato all'Ungheria con Bela Kun.

### IL SUFFRAGIO UNIVERSALE È SOPPRESSO

"Noi — aggiunge Turati — siamo costretti a negare al prossimo comizi un vero valore sostanziale. Diranno gli avversari che questa è un'abile parata. Sta il fatto invece che oggi, per gli avvenimenti, il suffragio universale, per ragioni magari indipendenti dalla volontà di chi comanda, è finito, sospeso. Dall'urna si potrà avere qualche sintomo, ma non si avrà una diagnosi, né una prognosi".

L'oratore, a sostegno di questa affermazione, ricorda le migliaia di Amministrazioni occupate e le elezioni amministrative avvenute da quando il fascismo è al potere.

Ma Turati ritiene che anche l'astensione è impossibile.

Continuando, il deputato unitario afferma che è inutile poi scaldarsi per queste elezioni, quando, per la legge elettorale di nuovo conio, si avranno questi risultati; che 25 è uguale a 67; un quarto è uguale a due terzi; 134 uguale a 356! A ciò si deve aggiungere che tutti i candidati della lista governativa, per solo fatto di essere stati inclusi nel "listone", sboccheranno alla Camera anche se avranno avuto un solo voto: il proprio; perché essi viaggiano come in un direttissimo che corre su un binario allora completa disposizione e quindi arriverà sicuramente primo; mentre i candidati degli altri Partiti viaggeranno in accelerato, in omnibus, pagando il biglietto, e per di più su binari che si attraversano, si tagliano, si incrociano e quindi finiranno con lo sfraccellarsi.

Vi sono inoltre anche i treni paralleli, che potranno, magari essere tramvie a vapore o messaggerie magari a cavalli di ... Tola: tutto ciò non si può chiamare elezione, ma corsa dei barbari addomesticata, giuoco dell'oca, ecc. ecc.! Inutile, adunque, parlare di elezioni. In Italia vi è un solo elettore: è lui! Egli sceglie ed è logico che così sia.

### SOCIALDEMOCRATICI, SOCIALISTI E COMUNISTI

Interessante è quindi ciò che Turati fa sapere circa le ragioni per cui la legge elettorale è passata nella Commissione del 18. Infatti egli dice: "Una personalità politica che appartiene alla vostra regione, che è stata parecchie volte capo del Governo e che voi non riuscirete ad indovinare visto che lo non la nomino (grida: Giolitti!) ripeteva nei conversari che non valeva la pena di combatterla, perché non avrebbe durato più di una legislatura; giacché — per lui — il fascismo era una delle tante passeggere infezioni del dopo guerra!".

Dopo di avere inneggiato al "socialismo uno ed indivisibile" — sola testa e solo cuore del proletariato — l'on. Turati passa a spiegare le differenziazioni tra il suo Partito, il nostro e quello comunista. Al nostro dedica poche parole, o, meglio, un imperativo categorico: "o con noi o con i comunisti!". Nel vecchio Partito socialista egli dice esistevano due anime: la democratica e la comunista, che poteva vivere insieme, dati i tempi, l'una correttiva dell'altra. Sono avvenute le scissioni. È venuto fuori un Partito intransigente con un pizzico di rivoluzione ed un pizzico di democrazia. Agli unitari è stato

rimproverato di avere tardato a staccarsi dal Partito socialista per le esagerazioni da esso commesse. Lo esagerazioni hanno fatto un pretesto al fascismo, non l'hanno creato. Del resto, l'oratore afferma che una separazione al tempo delle esagerazioni avrebbe salvato le loro spalle, ma non quelle, più importanti della nazione. Si era al tempo delle frenesie "post-belliche" e se gli attuali socialisti unitari avessero agito altrimenti, all'Italia sarebbe toccato quello che è toccato all'Ungheria con Bela Kun.

I socialisti unitari sono divisi dai comunisti da tre concetti fondamentali: 1) il concetto della violenza; 2) il gradualismo; 3) la nazione.

E qui Turati afferma che la violenza mai può essere adottata "come metodo e come obiettivo".

Inoltre, secondo il deputato di Milano il comunismo affoga la patria nella Internazionale. "Ma come si può parlare di Internazionale negando la nazione?". La nazione è un fatto reale. "Noi siamo internazionalismo così inteso: siamo anche wilsoniani! Del resto, anche in coloro che bestemmiano la patria, anche in quei bestemmiatori, c'è una nostalgia, un bisogno, un desiderio che la patria diventi madre e non matrigna della maggioranza dei suoi figli".

Avviandosi alla fine del suo discorso, l'oratore afferma che "il mondo ha bisogno di pace, di solidarietà operosa nella lotta per la vita" e che questa solidarietà non si ottiene se non elevandosi in un ambiente di maggiore comprensione.

## Fiducia nel manganello

L'on. Mussolini è perfettamente tranquillo circa l'avvenire del fascismo. Nel suo pensiero il 12 x 5 non è una boutade. Egli "si vede" presidente per sessanta anni e caso mai non raggiugesse il centenario, vede una nuova dinastia tramandarsi la feuca presidenziale.

Per i suoi avversari l'on. Mussolini manifesta anche un accentuato disprezzo. In un messaggio che ha inviato al Convegno provinciale fascista che si tiene oggi a Milano, ci tratta tutti di "disgraziati".

Per l'"uomo nuovo" non è acconio direbbero i francesi, non è del tutto tranquillo e di tutti i punti di appoggio che gli si offrono nell'esercizio del potere, preferisce ancora il manganello. Udite: "Che se poi le due categorie di avversari cui si accennava manifestassero idee bellicose, allora basterà un solo grido d'allarme e le camicie nere faranno il resto".

Nella storia non ci furono mai governanti i quali non ritenessero per fermo che un grido d'allarme alle loro truppe non bastasse per fare il resto, eppure i Governi ed i regimi più forti, anche se avevano dietro di loro secoli di storia, furono travolti.

Col manganelli e coi fucili si può conquistare il potere, tenerlo indefinitamente no. Coll'olio di ricino e con le bombe si può terrorizzarlo un paese, sopprimervi il gusto della libertà, no.

Se l'on. Mussolini non abbasse l'alazzo Chigi e non avesse sempre fra i piedi chi, è risaputo, gli chiede acqua e non libertà, sentirebbe che l'atmosfera va lentamente modificandosi, che questo paternalismo burbero o benefico comincia ad essere considerato come una umiliazione che gli Italiani, specialmente dopo Vittorio Veneto, non meritavano.

Il presidente del Consiglio ha ragione di credere nel manganello, assai più di quanto l'on. Facta non avrebbe ragione di credere nel carabi-

neri, ma neppure il manganello basterà.

Non basterà perché l'operato che vede diminuire il suo salario ed aumentare il costo della vita, non sempre inghiottirà amaro o si stringerà la cintola.

Non basterà perché il lavoratore al quale si proibisce la libera manifestazione del suo pensiero, non sempre chinerà il capo di fronte alla violenza.

Non basterà perché i ceti medi, che formarono il grosso del fascismo, avveriranno un giorno che non è lontano, di essersi grossolanamente ingannati ristabilendo una autorità che si basa sull'arbitrio.

Non basterà perché la sola rivoluzione italiana che possa durare è quella che rinnoverà il patto sociale.

Non basterà perché il secolo XX, quali possano essere gli spropositi degli Italiani o degli Spagnoli, non è degli individui ma delle collettività.

Non basterà perché la demagogia nazionalista che consiste nell'invocare una superiore disciplina naziona-

le ogni qualvolta il proletariato reclama un'esistenza migliorata e l'esercizio del potere cui ha diritto, non può reggere a lungo contro la ragione sociale.

Non basterà perché quand'anche il regime correggesse alcuni abusi della forza non riuscirebbe a dare vera libertà e vera indipendenza, che sono menzogna laddove il ricco schiaccia il povero.

Non basterà perché le masse non possono rinunciare alle conquiste già fatte ed al coronamento di queste conquiste debellando il capitale privato.

La somma di queste aspirazioni e di questi bisogni ha un nome, vitioso e combattuto con tutti i mezzi e tutte le armi, ma invulnerabile e veramente invincibile: Socialismo.

Voi credete davvero, on. Mussolini, che un giorno vi basterà un grido d'allarme alle vostre camicie nere contro questa idea universale che esprime la legge universale del progresso?

Quale pietosa illusione...

## Il filosofo e la scala a pioli

Roma, 12 gennaio

### (Nostra corrispondenza)

La legislatura, non la sola sessione, è chiusa.

A seguire le spiegazioni ufficiali, che vorrebbero modificare la prima impressione unanime di tutta la stampa, abbligando la pubblica opinione ad un'acrobazia divertentissima, c'è da farsi cogliere dalle vertigini.

La Camera avrebbe certo votato con grande entusiasmo i pieni poteri. Da questo lato il Governo era più che tranquillo. Del resto se si fosse verificata un'opposizione un po' molesta, lo dice l'Agenzia che registra e diffonde tutti gli intimi palpiti del Governo, non sarebbero mancati i mezzi persuasivi per ridurla alla ragione. Ma, si afferma, ripugnava al Governo avere una così facile vittoria con una Camera ridotta in tale stato di soggezione morale e di disagio. Ottimamente! però una siffatta delicata sensibilità sarebbe stata più a proposito... nell'ora del bivacco. Ed ecco il provvedimento fulmineo della chiusura della sessione. Che cosa sarà? Un espediente dilatorio? Il primo passo verso la logica conclusione? O soltanto il segno di chiusura di una fase (questa era storica ha parecchie fasi... come la luna) per riaprire poi la fase nuova, con un gran programma che bolle nella testa seconda di Michelino Bianchi, con uno storico discorso della Corona, dinanzi ancora alle stesse schiene curve, nella stessa aula sorda e grigia dell'autunno 1922? L'enigma è proposto così, per diletto, come rompicapo agli ozi del paese. E ieri l'organo del fratello a grandi caratteri annunciava che il giudizio sul Governo fascista sarebbe dato, anziché dalla Camera, dal Paese. Chiaro, nevero? Ed oggi, per contrappeso, l'on. Acerbo si prodiga in dichiarazioni coi giornalisti per far sapere che non bisogna trarre conclusioni precipitate e che nulla, proprio nulla, è ancora deciso.

Quest'arte sopraffina di cavadeniti per imbonire il pubblico e farlo restare a bocca aperta dinanzi alle fantastiche sorprese che vengono fuori dalla stoppa a colpi di bacchetta magica sarebbe indegna di un... regime che si proclama spregiudicato, deciso a tutto, rettilineo, sprezzante degli opportunismi, sicuro di sé e dei propri... ulteriori sviluppi, se questo regime non si sentisse invece come un colosso coi piedi di creta, o, come un cieco che brancola nel buio.

Nel non comprendiamo nulla del fascismo (lo dice la solita Agenzia) ma una cosa siamo certi di aver compreso: ed è che il fascismo si dibatte ancora nell'intimo tormento tra la dittatura in pieno ossia la

restaurazione assolutista e il costituzionalismo. Le sue preferenze sarebbero per la soluzione più semplice: il duce — un solo duce — in alto, e in basso, senza le sopravvivenze democratiche dello stupido secolo XIX, la massa che ubbidisce, distribuita in gerarchie, sapientemente scaglionate, come nel paradiso dantesco, attorno a "colui che tutto muove".

Ma la sua... rivoluzione per essere riuscita coll'acquiescenza e coll'aiuto del vecchio regime ha dovuto accettare questa sostanziale transazione. E il parlamentarismo resta la palla di piombo che deve trascinarsi al suo piede di forzato e che non gli permette di spiccare i liberi voli nel cielo dell'assolutismo. Onde si riduce a fare meno parlamentarismo possibile. L'ideale sarebbe andare avanti così; con questa Camera che non gli dà noie. Un'altra Camera spuntata fuori dalla seconda matrice del Partito, si sentirà investita di maggior autorità di questa, e correrà il rischio di cadere nei vizi congeniti di tutti i Parlamentari. Il fascismo-Governo è oggi a questo... ponte dell'asino: un regime che deve salvare le forme del costituzionalismo, una Camera che dopo la riforma elettorale non può più decentemente essere tenuta in vita, e la necessità di nuove elezioni colla prospettiva di una Camera che avrà ben maggiori esigenze dell'attuale. Il calcio amaro non si può più oltre allontanare.

Così si spiega questo brancolare incerto attorno all'argomento delle elezioni e le dichiarazioni contraddittorie degli ufficiali, che danno l'impressione di voler cullare il corpo elettorale nella lusinga di una lunga "mora per arrivarli invece addosso di improvviso e sbrigare la faccenda con poche battute... non solo metaforiche. Qualunque sia dunque la versione che dall'entourage del Governo si vuol propinare alla stampa, il paese è ormai convinto che la legislatura è finita e che le elezioni sono prossime.

Onde l'argomento che assilla la pubblica opinione è un altro: in quale regime di libertà si svolgerà la consultazione del paese?

Qualche tempo fa il duce ebbe a dare formali assicurazioni che non si sarebbe parlato di elezioni politiche fino a che non fosse ristabilita la normalità nella vita interna del paese. Dovremmo argomentarne che le elezioni sono ancora ben lontane perché questa normalità interna è di là da venire. Invece — ed è proprio vero che noi non comprendiamo nulla del fascismo — si assicura che tale normalità è perfettamente ripristinata e l'organo massimale del Partito dominante si indigna contro il nostro Gruppo parlamenta-

re perché ha denunciato "le condizioni di violenza e di mancanza di libertà in cui versa ancora il Paese".

Purtroppo "l'ignobile malafede" del Gruppo parlamentare socialista è suffragata dalla cronaca quotidiana. Non una sola delle libertà fondamentali è rispettata. C'è forse la libertà di associazione? Lo dicono i militanti dei nostri Partiti, gli organizzati delle nostre Leghe, che debbono, salvo in pochi centri, ricorrere a mille sotterfugi, a mille precauzioni, per avere tra di loro un qualche affiatamento. C'è la libertà di pensiero e di propaganda? Lo dicono non solo i divieti alle più innocenti manifestazioni... persino di carattere sportivo, ma la persecuzione sistematica ai militanti nostri, o a quelli semplicemente sospettati di scarse simpatie per il regime attuale, gli arresti dei compagni di Imola, le perquisizioni e le vessazioni agli emigranti che rimpatriano. C'è la libertà della stampa, la libertà della critica e dell'opposizione? Rispondano per noi le minacce di tutti i giorni contro i giornali non addomesticati, il discorso del ministro Giuriati, l'incursione alla Giustizia, la devastazione della tipografia di Libera Parola di Crema, la distruzione della privata tipografia dove si stampavano lo Stato Operaio ed il Sindacato Rosso, in soppressione d'autorità del giornale Giovinetta di Alessandria, i falò e i boicottaggi sistematici dei nostri giornali secondo i capricci dei ras locali.

Ed in questa situazione di fatto, in questo sfondo di normalità, che si inquadreranno le prossime elezioni politiche: O la rinuncia da parte dell'opposizione a combattere con qualche dignità, vale a dire potendo esporre tutto il proprio pensiero davanti al corpo elettorale, oppure... elezioni balcaniche.

Eppure la legge elettorale foggia dal regime fascista ha ammesso, sia pure in dimensioni ridotte, la figura della minoranza, vale a dire di un'opposizione. E se questa è consentita dalla legge, dovrebbe avere il diritto di manifestarsi, di lottare liberamente. E se tale libertà, come è evidente, essa non avrà, è perché il colosso si sente poco sicuro sui suoi piedi di creta: potrebbe, non si sa mai, la presunta maggioranza trovarsi in minoranza.

Ma questa è la situazione irrimediabile che si è creata che si propone a tutti i costi di durare al potere. Possiamo riprendere il discorso interrotto l'altro giorno. Alle nostre osservazioni ci fu risposto dall'organo massimo del fascismo ricordandoci il dodici volte cinque. E dall'altezza della posizione raggiunta essi si pavoneggiano come di un grande successo dovuto ai loro meriti. Anche la favola antica ci dice che gli alti scalini di una scala a pioli appoggiata al muro schernivano con aria di commiserazione i pioli sottostanti. Passò un filosofo e senza dir molto... capovolsi la scala.

Ecco una sorpresa che potrebbe cogliere impensatamente chi si crogiola soltanto nella voluttà di stare al potere.

**I COLLOQUI DELL'ON. MUS-SOLINI**

Il Presidente del Consiglio ha ripreso ieri mattina a Palazzo Chigi i colloqui che durante la permanenza a Roma dei Reali di Spagna, avevano subito una breve interruzione.

Difatti in quei quattro giorni il Duce ha ricevuto soltanto 986 persone.

Un primo colloquio l'on. Mussolini ha avuto ieri col sindaco di Scarialasino che lo ha vivamente interessato per la costruzione del nuovo fontanile.

E' stato poi ricevuto dal Pre-

sidente del Consiglio, S. E. Gentile il quale ha riferito sugli ottimi risultati pratici conseguiti con la riforma scolastica, grazie alla quale lo stesso ministro della P. I. non sa prevedere se avremo in Italia un aumento dei geni o degli analfabeti.

L'on. Mussolini ha quindi ricevuto la Commissione degli industriali per la utilizzazione della carta retrata delle scatole di cerini usate, impartendo precise istruzioni affinché l'opera iniziata sia proseguita con la massima energia.

In seguito ha ricevuto una rappresentanza del comune di Peretola di Sotto che gli ha presentato una penna stilografica accompagnata da uno splendido album contenente oltre duecento firme di cittadini peretolesi i quali hanno voluto in questo modo rendere al Duce l'attestazione della loro devozione e del loro affetto.

Dopo di che l'on. Mussolini ha ricevuto i giovanetti del gruppo di competenza per l'incremento dell'industria nazionale, che lo hanno messo al corrente dei lavori per la fabbricazione dei gettoni di presenza.

Il Presidente del Consiglio ha poi dato udienza ai rappresen-

tanti del sindacato fascista fra i venditori ambulanti di lacci per scarpe e dei lustrini, quest'ultimo presentato dall'on. Ferri, tenendo loro un lucido discorso sulle finalità del fascismo.

..Dopo avere ricevuto il Provveditore Generale dei ministeri che gli ha presentato il progetto per rimettere a nuovo le pennine spuntate o corrose dagli acidi dell'inchiostro, l'on. Mussolini ha conferito con uno dei più noti eruditi della capitale il quale, per puro spirito di patriottismo, si è offerto per applicare gratuitamente un apparecchio indolore e comodissimo ai vecchi funzionari collocati a riposo.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto per ultimo il ministro del Tesoro che gli ha parlato del nuovo progetto per raggiungere il pareggio. L'on. De Stefani vorrebbe che ogni cittadino pagasse un tanto per metro cubo di aria respirata; ed a tale scopo si dovrebbe apporre un apposito contatore ad ogni singola bocca.

L'on. Mussolini ha promesso di studiare il progetto osservando che ad ogni modo, un altro contatore dovrebbe essere messo altrove per registrare le fughe eventuali.

I ricicamenti continuano.

**LIBRERIA ITALIANA**

CASA FONDATA IL 1890

RUA FLORENCIO DE ABREU, 4 — S. PAOLO

Tutte le pubblicazioni italiane, Letteratura, Arte, Diritto, Medicina, Filosofia, Chimica, Meccanica, Eletticità, ecc.

Accettiamo abbonamenti All'Asino, All'Avanti, Alla Voce Repubblicana.

**Dott. F. Finocchiaro**

Della Clinica Chirurgica della R. Università di Torino — Ex-primario di chirurgia — Chirurgo nella Beneficenza Portoghese — Residenza: Rua Vergueiro, 358. Tel. Av. 492. Dalle 12 alle 13. Consultorio: Rua do Tesouro, 11. Tel. Cent. 585. Dalle 15 alle 18. Raggi X — Diagnosi per malattie del polmoni, cuore, stomaco, reni, ecc. Diatermia per la cura di artriti, malattie delle sigonere, sciatica, ecc. Electroterapia — Cura abortiva ed intensiva della sifilide. Malattie delle vie urinarie.

**— CASA VERONESI —**

— DI —

**TREVISAN E TASSO**

Elettrotecnici — Importatori — Costruttori — Completo assortimento di materiale elettrico. — Deposito di Motori elettrici italiani e lampade "Philips".

Telefono Braz, 465 — SAN PAOLO AV. RANGEL PESTANA, 284 (L. da Concordia)

**QUANDO DIO SI RICORDA...**

Ogni tanto il buon Dio ch'è fermo in cielo si ricorda di noi che siam quaggiù, allora squarcia delle nubi il velo e dà un'occhiata all'Italia tribu'.

"Oh guarda!" esclama "se la passan bene in Italia i regnicoli oggidì, va tutto a sesto come si conviene e l'antico disordine finì".

Lavoran, valorizzano i quattrini, vivono si può dir con serietà, han tanto ingegno, han calma, han Mussolini ed un bell'avvenir... che poi verrà.

E' troppa roba tutta in un momento! — dice il Signore — e penso che perciò qualche disgrazia, qualche infausto evento ci voglia, tanto per cambiare un po'.

Ed infatti telefona all'ufficio "Catastrofi-sciagure-aversità" mandandoci per nostro beneficio di qua una frana, un'alluvion di là...

Un giorno un'eruzion, la sera dopo un terremoto o un altro non so che, quindi un ciclone, sempre al solo scopo di ricordarci e di tenerci in picé.

Or noi diciamo: — Ma Signore Iddio che sempre ci proteggi da lassù, perché guardando il nostro brulichio metti alla prova l'Italia virtù?

la nostra posizion così com'è, Perché non miri veramente addentro l'fissa gli estremi, osserva bene il centro e vedi che di mal n'abbiam per tre!

Noi lentamente ci assestiamo, è vero, ma non siam giunti alla felicità; se l'orizzonte ormai non è più nero proprio il color di rosa ancor non l'ha!

Abbian l'agente delle tasse ai lati, i debiti cospicui anzichenò, il problema dei fondi arcisfondati ed altri passatempi roccòcò...

che dall'alto del ciel rovesci qui! Signore Iddio, risparmiaci i malanni dei cambi, dei giornali, del Pipi'... Senza contar la Camera, gli affanni

Stabiliamo così: Noi, d'ora in poi, siamo i tuoi figli e il nostro Dio sei tu, ma deh, Signore, non pensar più a noi! Signore Iddio, non ricordarci più!

**DENARO**

S'impresta denaro su vestiti usati e oggetti di uso domestico. Vantaggi e facilitazioni. Compre e controvendite. Massima discrezione e serietà.

**TINTURARIA COMMERCIAL**  
RUA RODRIGO SILVA, 12-C.

TEL: CENTRAL, 2-3-6-2

CASA FILIALE: Avenida Rangel Pestana N. 115  
Telefono: Braz, 8-3-3 SAN PAOLO

**Comp. Mechanica e Importadora de S. Paulo**

Uffici Centrali: RUA 15 DE NOVEMBRO, 36 — S. PAULO

Fonderia e Officine Meccaniche: RUA MONSENHOR ANDRADE N.º 119

Fonderia di ferro e bronzo in grande scala. — Specialità in colonne per tutte le applicazioni, portoni, cancellate, lastre per fornelli, battenti, scale, forbioli, ponti, turbin e, macchine, pompe, cilindri metallici, compressori ecc.

IMPORTA qualsiasi quantità di materiale per costruzioni e per ferrovie — Colori — Vernici — Locomotive — Rotale — Carbone — Ferro e Acciaio all'ingrosso — Ferrarecce — Tegole di zinco — Filo di rame di ogni qualità Olii — Cemento — Asfalto — Tubi per condutture d'acqua — Materiale elettrico ecc.

FABBRICA macchinari i più perfezionati per caffè, riso, per l'agricoltura e per le industrie — Materiale ceramico e sanitario — Chiodi, Viti, ecc.

AGENTE DI VARIE FABBRICHE NAZIONALI E STRANIERE  
COSTRUTTORI ED IMPRESARI GRANDE SEGHERIA A VAPORE

SANTOS: Rua S. Antonio, 108 e 110 — Casella Post. 129.

RIO DE JANEIRO: Av. Rio Branco, 108 — Cas. Post. 1543

LONDRA: Broad Street House - New Broad Street LONDON E. C.

**I FASCISTI E L'EMIGRAZIONE**

Il Commissario generale dell'Emigrazione, "informato che organi politici e sindacali, incaricati di arruolamenti di nostri operai per l'estero, appongono sui contratti di lavoro il timbro del proprio istituto e altre indicazioni non richieste, ad evitare che tali indicazioni esponano all'estero i nostri operai, spesso isolati, a rappresaglie o li esponano ad essere disturbati nel loro lavoro, chiede che sui contratti d'arruolamento non figurino altri timbri né indicazioni all'infuori di quelli delle regie autorità.

Di grazia chi sono questi organi politici e sindacali incaricati di arruolamenti per l'estero se non quelli fascisti? Da chi sono incaricati se non da S. E. De Michelis?

E allora Eccellenza a chi la predica e perché tante preoccupazioni?

La via migliore non sarebbe forse quella di togliere agli organi politici e sindacali di tal genere gli incarichi d'arruolamento affidandoli solo agli Uffici Regi e agli Istituti dell'Umanitaria e Bonomelli, che da decenni fanno tale servizio con tutta soddisfazione degli emigranti evitando così qualsiasi sorta di rappresaglia?

E giacché abbiamo la penna in carta, facciamo un'altra domanda. E' S. E. De Michelis a conoscenza di certi Uffici d'emigrazione dei Sindacati fascisti che ingaggiando operai per l'estero impongono col contratto di lavoro, la tessera nonché il distintivo dei Sindacati fascisti facendo pagare 12 e 13 lire questi due oggetti preziosi, che i nostri emigranti ripugnano e ben si guardano di far vedere all'estero? E se di ciò è a conoscenza perché non fa rispettare le sue circolari che proibiscono ricompensi di sorta agli Uffici ingaggiatori?

Veda un pó S. E. De Michelis di mettersi d'accordo oltretutto col presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, anche con se stesso.

Un emigrante.

**Casa Orlando**

Fondata nel 1915 — Specialista in concerti di orologi e di casse da orologi di oro e argento. Tutti i lavori sono garantiti per due anni. Si eseguono su misura lavori in vetri per orologi braccialeto.

Rua da Conceição, n. 52

—o Telefono Città 4724 o—

(Antica Orologeria di Rua Quintino Bocayuva)

**OFFICINA MECHANICA**

— DE —

**MIGUEL CHIARA & Ir.**

Representantes e Importadores de

BICYCLETAS, MOTOCYCLAS E ACCESORIOS

MILÃO (ITALIA)

via Giuseppe Ripamonte, 2

OFFICINA MECHANICA COM BEM MONTADO

Ateller Electro-Galvanico

Casa Matriz: Rua General Ozorio, 25 - Tel. Cidade 1373  
Casa Filial: Rua S. Caetano, 194 - Tel. Braz 1711

S. PAULO

**TINTURARIA ARTISTICA**

LAVA-SE E TINGE-SE COM PRODUCTOS CHIMICOS QUALQUER FAZENDA — COMPRAM-SE E VENDEM-SE ROUPAS USADAS E APROMPTAM-SE ROUPAS PARA LUTO EM 24 HORAS. — LIMPA-SE LUVAS, PELLAS, BOAS, ETC. ETC.

Faz-se qualquer concerto de alfaiate

**FRANCISCO MEROLA**

TELEPHONE, 5 4 9 2 CIDADE

Rua 24 de Maio, 35 — S. PAULO

**Casa Colli**

CONFETARIA — SORVETERIA

SALA DE CHA'

PONTO DE REUNIÃO FAMILIAR

ORCHESTRA TODAS AS NOITES

AVENIDA RANGEL PESTANA, 399

**"A AMERICANA"**

GRANDE FABRICA DE BOMBONS, CAMELLOS, BALAS, CONFITOS, CHOCOLATES, BOLACHAS E BISCOUTOS :: :: ::

- ESPECIALIDADE EM ARTIGOS FINOS - DESERT, ETC.

**A. SACCOMANI & CIA.**

RUA DO GAZOMETRO N. 101-A S. PAULO  
TELEPHONE BRAZ 616

**TYPOGRAPHIA PAULISTA**

**JOSE' NAPOLI & CIA.**

INDUSTRIAS - IMPORTADORES

Socio Gerente **ANTONIO SALERNO**

Jronaes, revistas, folhetos, estatutos, razões juridicas e, em geral qualquer obra typographica, tendo para isso, 6 machinas linotipo, ultimos modelos, aptas para trabalhos finissimos.

..... IMPORTAÇÃO DE PAPEL E TINTA .....

OFFICINAS :

RUA ASSEMBLE'A, 56 - 58

DEPOSITOS :

RUA MARECHAL DEODORO, 40

Telephone 21-92 (Central) — Caixa do Cor. 11-86

— S. PAULO —

**LENHITE**

SYSTEMA PRIVILEGIADO DE PAVIMENTAÇÃO E

REVESTIMENTO — Patente 7849

**Cino Cinelli**

TELEPHONE CENT. 3613

Residencia: RUA BRAZILIO MACHADO N.º 35

— S. PAULO —

**"A BOTANICA"**

**IRMÃOS CERRUTI LMTD.**

RUA DO CARMO, 71 — TELEPH. CENTRAL 4885  
**SÃO PAULO**

Essencias para licôres, xaropes, doces, perfumarias, sabonetes, etc.

Plantas medicinaes: sementes, flores, raizes, folhas etc. Drogas para pharmacias e industrias.

Papeis pergaminhos diversos typos e côres. Rolhas de cortiça e metallicas.

Laminas de estanho branca e côres diversas e fantasias Aguas distilladas, extractos diversos.

PREMIADA DISTILLARIA ITALIANA

**"CASA LUIZ TREVISAN"**

**JOSE' CERRUTI & CIA.**

Licôres — Xaropes — Vinhos de canna typos Moscatel, Malaga e Porto — Vinagre simples e especial. Alcool rectificado 42.0 — Espirito a 36.0 para queimar

199 — RUA DR. ALMEIDA LIMA — 199

TELEPHONE (BRAZ) 915 — SÃO PAULO

**VITTORINO FRACCAROLI**

Premiada con medaglia d'oro nell'Esposizione del Centenario

Fabrica di Essenze Sintetiche e naturali

PER LA FABBRICAZIONE DI LIQUORI E RINFRESCHI

**COLORANTI PER LE PIU' SVARIATE INDUSTRIE**

Erbe Medicinali in dosi per 100 litri di Vermout

Chinato e Fernet

LABORATORIO CHIMICO ALLA:

**RUA CONCEIÇÃO N.º 50-A**

Telef. 5620 (Cidade) proximo alla stazione della luce  
**COI SOPRADETTI PREPARATI TUTTI POSSONO ESSERE FABBRICANTI DI LIQUORI.**

**ATELIER PHOTOGRAPHICO**

CASA DE AMPLIAÇÃO

**TOBIA BONI**

Fabrica de Nitrato de Prata

FAZ QUALQUER TRABALHO PERTENCENTE AO RAMO DA PHOTOGRAPHIA

TRABALHA-SE A PRESTAÇÕES

RUA DA LIBERDADE N. 150

ATTENDE A QUALQUER CHAMADO A' DOMICILIO

TELEPHONE, 1301 (CENTRAL)

**"A ENCANADORA," — Officina de**

**Funileiro e Encanador**

Executa-se qualquer serviço pertencente a este ramo tanto na Capital como no Interior.

**PEDRO AMOROSO**

HABILITADOS PELA REPARTIÇÃO DE AGUAS E ESGOTTOS DA CAPITAL

ENCANAMENTOS DE AGUA GAZ, ENGOTTOS

Compra-se e vende materiaes velhos como cannos, cobre, chumbo, metal, etc.

Preços covententes — Trabalhos garantidos

**RUA DA GLORIA, 200 — S. PAULO**

**TEL. CENTRAL 3769 (Por favor)**